

NEHEMIA...

**UN UOMO SPINTO E SORRETTO DA
UNA MOTIVAZIONE EROICA**

DEDICA

Dedichiamo questo libro a tutti coloro che amano sinceramente l'opera di Dio e vogliono consacrare la loro vita per il bene di quanti hanno bisogno di essere aiutati.

© (458187) **Domenico Barbera,**
5489 Desson Av. Niagara Falls, ONT.
Dicembre 1996

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta in alcuna maniera, senza previa autorizzazione scritta dell'Editore, tranne per qualche breve citazione in articoli di critica e recensione.

Opere dello stesso autore:

Gesù Cristo è Dio?

Il grande mandato di Gesù Cristo

Gli eroi della fede secondo Ebrei 11

È il matrimonio, una istituzione divina ?

La prima moltiplicazione dei pani

Di chi sono testimoni quelli della Torre di Guardia ?

C. V. L. (Christian Vision Literature)

5489 Desson Av. NIAGARA FALLS, ON. L2G 3S9
(Canada) Tel. (905) 354 - 2237

INDICE DEL VOLUME

Presentazione

Introduzione

Capitolo 1. NEHEMIA, UOMO DI GRANDE SENSIBILITÀ

- a) Le notizie ricevute da Nehemia
 - b) Quello che si produsse nella vita di Nehemia
 - c) L'atteggiamento di Nehemia
 - d) Dio si rivelò al cuore di Nehemia
1. L'interessamento per i nostri fratelli
 2. Nehemia, pianse, fece cordoglio, digiunò e pregò l'Iddio del cielo per gli altri
 3. La risposta di Dio, al pianto, al cordoglio, al digiuno e alla preghiera di Nehemia

Capitolo 2. NEHEMIA OTTIENE IL PERMESSO DI ANDARE A GERUSALEMME

1. Da Kisleu a Nisan
2. L'intervento di Artaserse nei confronti di Nehemia
3. Nehemia ispeziona le mura di Gerusalemme
4. La reazione di Sanballat, Tobiah e Ghescem
5. Un'applicazione per la vita pratica

Capitolo 3. INIZIA IL LAVORO DI RIPARAZIONE

Premessa

Alcune considerazioni di carattere generale

- a) Tutti i lavoratori conoscono la reale situazione in cui si trovano le mura di Gerusalemme
- b) Tutti i lavoratori erano persone che si erano offerte volontariamente
- c) Tutte le persone impegnate nei lavori di riparazioni hanno lavorato con perseveranza

- 1. Le mura di Gerusalemme
- 2. La funzione delle mura in un centro abitato
- 3. Il senso figurativo che potrebbero avere le mura

- a) Vedere le rotture, non per emanare un giudizio di condanna, ma per ripararle
- b) Le mura di Gerusalemme piene di brecce, non devono essere demolite, ma riparate
- c) Le mura della santità, hanno tante brecce; non devono essere diroccate, ma riparate

Capitolo 4. NOTE PRELIMINARI AL GRANDE LAVORO DI RIPARAZIONE

- 1. Il lavoro di riparazione non è quello di uno solo, ma di tanti messi insieme
- 2. Importanza delle frasi: vicino a lui, vicino a loro, dopo di lui, dopo di loro

Capitolo 5. DIECI GRUPPI DI LAVORATORI

La porta delle Pecore

Una applicazione spirituale per la porta delle Pecore

- a) L'ubicazione della porta delle Pecore
- b) Gesù, porta delle Pecore
- c) I sacerdoti restauratori della porta delle Pecore
- d) Il significato spirituale della riparazione della porta delle Pecore

Capitolo 6. LE QUATTRO TORRI

1,2. Le torri di Meah e di Hananeel

3. La torre dei Forni

Riflessioni sulla torre dei forni

- a) Un recipiente
- b) Il fuoco

4. La torre Sporgente

Un'applicazione sul significato della "Torre Sporgente"

- a) Il giudizio di Dio
- b) La casa del re
- c) In quale maniera si può proteggere l'autorità costituita
- d) Altre autorità costituite
- e) Il cortile della prigione

Capitolo 7. IL GRUPPO DEGLI UOMINI DI GERICO

- a) Inizia la lunga serie dei “Vicino a lui, vicino a loro”
- b) Il valore di un impegno assunto per il bene degli altri

Capitolo 8. IL GRUPPO DEI FIGLI DI SENAAB

Si costruisce la porta dei Pesci

- a) Nota preliminare
- b) Il pesce, come alimento venduto al mercato
- c) La cosa importante da considerare intorno alla porta dei Pesci

L'importanza di seguire Gesù

- a) Ascoltare e credere la parola di Gesù
- b) Seguire Gesù per diventare pescatori di uomini

Capitolo 9. I TERMINI: LAVORARONO, LAVORAVA, LAVORÒ

- a) Una nota introduttiva
- b) Il lavoro che venne fatto nelle mura di Gerusalemme
- c) Il lavoro nell'Opera del Signore

L'importanza di essere un lavoratore

- a) Le parole di Gesù

- b) Il comando di Gesù di pregare il Signore della mèsse
- c) La prova scritturale per ciò che riguarda essere un lavoratore
- d) La diversità di lavoro nell'opera del Signore

Capitolo 10. SI RESTAURA LA PORTA VECCHIA

Il significato etimologico di Jehoiada e di Meshullam

- a) Il significato del nome di Jehoada
- b) Il significato del nome di Meshullam

Cominciano i lavori per la restaurazione della porta Vecchia

- a) Si osserva la porta Vecchia
- b) Di che cosa ci parla la porta Vecchia
- c) Un confronto tra le parole di Geremia e quelle di Gesù

Capitolo 11. SI RIPARA LA PORTA DELLA VALLE

Nota preliminare

Il significato che può avere la porta della Valle, dal punto di vista spirituale

Capitolo 12. SI RIPARA LA PORTA DEL LETAME

- a) Qualche accenno sulla porta del letame

b) Quello che dice la Bibbia a proposito del letame

1. Le caratteristiche di Jezebel
2. Quello che dice il N.T. intorno a Jezebel
3. Le caratteristiche di Jezebel nel libro dell'Apocalisse

c) Il senso che potrebbe avere la porta del letame, dal punto di vista spirituale

Capitolo 13. LA PORTA DELLA SORGENTE

Nota preliminare

1. Si cominciano i lavori per riparare la porta della Sorgente
2. Un interessante accorgimento per la porta della Sorgente
 - a) Che cos'è una sorgente
 - b) Quello che si faceva in caso di assedio
 - c) La seconda cosa che fece Shallum
3. Ammaestramenti che possiamo ricavare dalla porta della Sorgente

Capitolo 14. LA PORTA DELLA CASA DI ELIASCIB

Nota introduttiva e testo

- a) Il significato etimologico del nome di Baruk
- b) L'ardore di Baruk e il suo significato

La porta della casa di Eliascib

- a) Baruk
- b) Meremoth
- c) Una bella verità da imparare

Capitolo 15. LA PORTA DELLE ACQUE

Nota biografica dei Nethinei

Il significato della porta delle Acque

- a) L'azione di lavare e di purificare
- b) La condizione posta da Dio all'uomo
- c) L'importanza della parola di Gesù

Capitolo 16. LA PORTA DEI CAVALLI

Nota preliminare

Che cosa dice la Bibbia a proposito dei cavalli

L'applicazione spirituale sulla porta dei Cavalli

- a) Il testo di 2 Tim. 2:3
- b) il testo degli Ef. 6:11-18

Le sette armi che compongono l'armatura di Dio

- 1) La cintura
 - 2) La corazza
 - 3) I calzari
 - 4) Lo scudo
 - 5) L'elmo
 - 6) La spada
 - 7) La preghiera
- c) Il testo di 2 Tim. 4:7

Capitolo 17. LA PORTA ORIENTALE

Nota preliminare

Che cosa dice la Bibbia a proposito della porta orientale

Esame del testo di Ez. 11:1-3

- a) Il significato dei nomi di Ez. 11:1
- b) Il comportamento delle persone di Ez. 11:1-3
- c) Quello che dissero gli uomini di Ez. 11:1-3

Il significato spirituale che possiamo ricavare dalla porta orientale

- a) Il testo di Giov. 14:1-3
- b) Il testo di Apoc. 22:12
- c) Il testo di Mal. 4:2

Capitolo 18. LA PORTA DI MIFKAD

Nota preliminare

Applicazione spirituale intorno alla porta di Mifkad (o porta del Carcere)

- a) Il testo di 2 Cor. 5:10
- b) Il testo di Apc. 5:10

Capitolo 19. ALTRI LAVORATORI IMPEGNATI A RIPARARE

Elenco dei vari nominativi

- 1) Zakkur, figlio di Imri
- 2) Melatiah
- 3) Uzziel, figlio di Harhaiah

- 4) Refaiah, figlio di Hur
- 5) Jedaiah, figlio di Harumaf
- 6) Hattush, figlio di Hashabneiah
- 7) Nehemia, figlio di Azbuk
- 8) I Leviti
- 9) Hashabiah
- 10) Ezer, figlio di Jeshuaa
- 11) Beniamino e Hashub
- 12) Azaria, figlio di Maaseiah
- 13) Binnui, figlio di Henadad
- 14) Pedaiah, figlio di Parosh
- 15) Hananiah, figlio di Scelemiah

PRESENTAZIONE

Nel terzo capitolo di Nehemia, noi vediamo la messa in pratica di quanto i notabili di Gerusalemme avevano deciso di fare, come risposta alla relazione che lo stesso Nehemia aveva loro fatta (cap. 2:18).

Noi assistiamo ad un'alzata generale di un popolo compatto, animato da uno stesso zelo per l'amore di Gerusalemme e senza tener conto della loro qualifica personale, tutti si danno da fare perché le mura di Gerusalemme siano riparate. L'avvio è dato dal Sommo Sacerdote Eliascib e ben presto muratori, orefici, profumieri, mercanti ed anche sacerdoti, si mettono tutti al lavoro con alacrità. Nell'elenco che Nehemia fa, ricorda che vi furono perfino delle donne che hanno dato il loro contributo in questa nobile impresa.

Il pastore Domenico Barbera sa cogliere il punto centrale di questo capitolo tre di Nehemia e passando in rassegna nome per nome dei lavoratori (col loro significato etimologico) nonché il luogo dove stanno lavorando, ne trae un ammaestramento altamente spirituale.

Noi conosciamo lo zelo che questo ministro ha per il popolo di Dio, e attraverso le riflessioni che ricava da ogni singolo particolare di questo testo

biblico, incoraggia la Comunità cristiana ed ogni credente a seguirne le tracce, ricostruendo o riparando eventualmente quello che il tempo o il “nemico” potrebbe aver danneggiato nella nostra vita spirituale.

Il mio augurio è che molti abbiano a leggere quest’opera che il Signore ha ispirata al pstore Domenico Barbera. Io stesso ne sono stato edificato personalmente. Lo stesso effetto, ne sono certo, si produrrà in ogni lettore che con cuore aperto avrà cura di applicarsi a questo studio, condotto con tanta meticolosità e maestria dal suo autore alla gloria di Dio.

Nino Tirelli

INTRODUZIONE

L'idea di scrivere un libro sul terzo capitolo di Nehemia, mi è nata dalle riflessioni che ho fatto un giorno in un regolare culto, quando ho parlato sulle frasi: "Vicino a lui, vicino a loro (ripetute 15 volte); dopo di lui, dopo di loro" (ripetute 16 volte), nonché le parole: "riparazioni" (36 volte) e "lavorarono, lavorò" (22 volte).

La lettura di questo capitolo, per chi lo legge con occhi superficiali, non presenta alcuna attrazione o interesse particolare, per il fatto che i tanti nomi che vengono elencati, porta di solito il lettore ad annoiarsi. Però, lo studio e la meditazione che ho condotto, e soprattutto grazie all'illuminazione dello Spirito Santo, mi hanno permesso di scandagliare la *profondità* di questo testo, e, attraverso le tante applicazioni fatte, ho potuto constatare, la ricchezza spirituale nascosta in questo testo, e soprattutto le *verità* esposte, se vengono ben comprese ed assimilate.

Riparazioni e *lavoro*, sono state le due parole che maggiormente mi hanno aperto gli occhi per farmi comprendere l'importanza e il valore nell'assumere precisi impegni nell'Opera del Signore, soprattutto quando si tratta di restaurare una rovina prodotta da un prolungato dissidio o

discordia, sia nell'ambito di una Comunità come anche in seno ad una famiglia.

Le riflessioni di carattere spirituale che ho tratte sulle undici porte che il testo menziona, oltre a non trovarsi facilmente nei comuni commentari, sono state fonte di benedizione e di ispirazione per la mia vita.

Quando poi, mi sono soffermato sul valore del significato etimologico di una gran parte di nomi che ho esaminato, è risultato maggiormente prezioso il contributo che mi hanno dato questi uomini e donne (specie le figlie di Shallum), nonché l'*ardore* che Baruk mostrò in quello che fece.

Indubbiamente, tutti questi particolari ed altri ancora che non ho menzionati, sono stati messi in evidenza nel corso dell'esegesi, e, immancabilmente hanno arricchito l'opera. Mi auguro che il lettore ne tragga profitto per la sua vita spirituale, sia dal punto di vista personale e soprattutto da quello collettivo, perché ognuno di noi possa essere incoraggiato, spronato ed ispirato a dedicare la propria vita principalmente, per il bene di tutti coloro che potrebbero trovarsi in qualche particolare situazione di bisogno e di disagio.

Per le citazioni bibliche, fa testo La Nuova Diodati, e quando si tratta di un'altra versione, essa è stata chiaramente indicata.

Anche per quest'opera -, come del resto ha fatto per tutte le altre opere - sentiamo di ringraziare vivamente il fr. Nino Tirelli, per il lavoro di correzione e di revisione che ha condotto intelligentemente.

Niagara Falls, Settembre 1996

D. Barbera

Capitolo 1

NEHEMIA, UOMO DI GRANDE SENSIBILITÀ

“...Or avvenne che nel mese di Kisleu, nell’anno ventesimo, mentre io mi trovavo nella fortezza di Susa, arrivò da Giuda Hanani, uno dei miei fratelli, assieme ad alcuni altri uomini. Io li interrogai riguardo ai Giudei scampati, superstiti della cattività, e riguardo a Gerusalemme. Essi mi dissero: «I superstiti che sono scampati dalla cattività sono laggiù nella provincia, in grande miseria e obbrobrio; inoltre le mura di Gerusalemme sono piene di brecce e le sue porte consumate dal fuoco»” (Neh.1:1-3).

a) Le notizie ricevute da Nehemia

I sentimenti di patriottismo che Nehemia manifestò in quella particolare circostanza nei

confronti della sua terra e del suo popolo, hanno una coloritura piuttosto marcata. Fra le tante caratteristiche che possiamo notare nella vita di quest'uomo, quella che ha una particolare importanza, è senza dubbio la sua straordinaria sensibilità. Dal rapporto che ricevette, il testo Sacro precisa:

“Come udii queste parole, mi posi a sedere e piansi; quindi feci cordoglio per vari giorni, e digiunai e pregai davanti al DIO del cielo” (v. 4).

b) Quello che si produsse nella vita di Nehemia

Le cinque cose che Nehemia fece:

- 1) si sedette,
- 2) pianse,
- 3) fece cordoglio,
- 4) digiunò,
- 5) e pregò,

mettono in evidenza la natura della sua sensibilità. Di conseguenza, l'atteggiamento della sua vita cambiò, non tanto per quanto riguardava la sua persona (anche se il suo aspetto fisico fu diverso davanti al re Artaserse quando gli porgeva la coppa), quanto per ciò che provava nel suo cuore, per la sua terra e per il suo popolo. Quando una persona è sensibile, essa manifesta un interesse particolare per gli altri e non si

affatica a immedesimarsi con chi soffre o si trova in condizioni disagiate. Di conseguenza, egli non rimane indifferente; non chiude le orecchie a quello che sente e neanche il cuore a quello che prova. La sensibilità di una persona gioca un ruolo determinante nelle scelte che fa e nelle decisioni che prende.

c) L'atteggiamento di Nehemia

Dall'atteggiamento che Nehemia assunse in quel giorno, nacque un grande desiderio nel suo cuore e di conseguenza si aprì una chiara visione davanti a sé che più tardi lo porterà nella terra dei suoi padri, per dedicarsi al bene del suo popolo ridotto all'estremo dalla miseria e coperto di obbrobrio. Nessuna visione si aprirà davanti ad una persona se prima non ci sarà un atteggiamento adeguato, (di umiltà) che permetterà di farsi strada nel sentimento e nel cuore.

d) Dio si rivelò al cuore di Nehemia

Mentre Nehemia piangeva, faceva cordoglio, digiunava e pregava l'Iddio del cielo per i figli d'Israele, (probabilmente avrà chiesto che qualcuno venisse mandato in Giudea per aiutare il suo popolo), Dio si rivelò al suo cuore, facendogli chiaramente comprendere che era

proprio lui la persona scelta per compiere il lavoro di ricostruzione.

Da questo schema, possiamo imparare tanto, e lo stesso Nehemia, diventerà una sorgente di immense ispirazioni per farci vedere e realizzare quello che Dio vuole nella nostra vita. Meditiamo!

1. L'interessamento per i nostri fratelli.

Con l'arrivo di Hanani, uno dei suoi fratelli assieme ad altri uomini, Nehemia ebbe la premura di chiedere informazioni riguardante: 1) i Giudei scampati, superstiti della cattività, 2) lo stato di Gerusalemme. Questo ci dimostra che il suo interessamento non era tanto per la sua famiglia, secondo la carne, quanto per la reale situazione del popolo e di Gerusalemme. Questa sua specifica richiesta manifesta anche che Nehemia era un uomo che amava il suo popolo e che nonostante fosse lontano da loro e vivesse in un ambiente agiato e ben diverso, c'era sempre in lui un legame che lo univa al suo popolo e Gerusalemme ridotti in un misero stato.

Quando si è uniti nell'unità dello Spirito col vincolo della pace (Ef. 4:3), si mettono da parte tutti gli interessi di carattere personale ed egoista e si vuole conoscere (non a scopo di curiosità) la reale situazione in cui si può trovare un nostro fratello in Cristo; un popolo con il quale abbiamo

tante cose in comune, specie quando si condivide la stessa dottrina del Signor nostro Gesù Cristo.

Anche se le condizioni sociali e culturali, tra noi e gli altri, sono diverse, se nel cuore c'è l'amore genuino, soprattutto quello di Cristo, interessarsi della vita e del benessere degli altri, non sarà una enorme fatica né un traguardo irraggiungibile.

2. Nehemia, pianse, fece cordoglio, digiunò e pregò l'Iddio del cielo per gli altri.

Nessuna forma di pianto sarà possibile, specie per gli altri, se il cuore non è toccato e non diventa tenero. Ci sono persone che non conoscono che cosa sia «una commozione»; forse perché non sono mai stati a contatto con delle situazioni critiche e disperate o forse perché il loro cuore è troppo duro, a causa di una marcata insensibilità. Un cuore tenero e sensibile, si scioglie facilmente in lagrime, all'udire notizie di disagio e di situazioni disperate, specie quando si ama la persona o le persone di cui si ha notizia.

Nessun cordoglio e digiuno si farà per gli altri, se manca la sensibilizzazione per il bisogno altrui. *“Beati coloro che fanno cordoglio, perché saranno consolati”* (Matt. 5:4), affermò Gesù. Fare cordoglio per un proprio bisogno o in una particolare avversità in cui si ci può trovare, si potrebbe dire che rientra nella logica delle cose;

ma farlo in vista di un bisogno o di una tragedia altrui, non solo è ben'altra cosa, ma significa soprattutto far nostro il problema di colui che soffre, di colui che si trova nei guai. Privarsi volontariamente del cibo, ? questo è il caso del digiuno ? (non quando si è costretti perché non ce n'è), ma quando si vive in mezzo all'abbondanza, digiunare quindi per gli altri, è ben diverso di quando uno digiuna per un bisogno personale. Ci sono credenti che non sanno cosa sia digiunare, forse perché non l'hanno mai fatto, o forse perché pensano e credono che non sono capaci di fare una cosa del genere. Passare giorni e notti senza mangiare perché si è angosciati per una sventura, un disastro che ha colpito un nostro simile, questo è vero amore, abnegazione e dimostrazione di premura e di interessamento.

Quando poi si innalzano preghiere all'Iddio del cielo in favore di coloro che si trovano nei guai, questo significa avere le caratteristiche di un vero intercessore che con prontezza e disponibilità, intercede presso Dio, al trono della sua grazia. Pregare inoltre quando si sa che una sventura o un disastro è stato causato da uno stato di infedeltà verso Dio e la sua volontà, questo significa avere un cuore compassionevole e misericordioso, che immancabilmente farà piacere al cuore amorevole di Dio.

Nehemia sapeva con estrema certezza, che se il popolo di Giuda e tutti i figli d'Israele erano stati condotti in cattività e i superstiti della cattività si trovavano in miseria e in obbrobrio e le mura di Gerusalemme erano state danneggiate e le porte arse dal fuoco, ciò era essenzialmente per il peccato che questo popolo aveva commesso e per il marcato sviamento da Dio e dalla Sua legge. A che vale, si direbbe: pregare per una persona, per una famiglia, per una Comunità, per una Nazione, quando si sa che c'è di mezzo il peccato, lo sviamento, la ribellione, la disubbidienza a Dio e alla Sua Parola che hanno causato quei disastri e quei guai? Eppure, Nehemia è là; principalmente davanti all'Iddio del cielo, e davanti a lui non ci sono solamente le miserie di un popolo e le rovine di una città, la consapevolezza di uno stato di colpevolezza, ma c'è anche la certezza che facendo appello alla clemenza e alla bontà dell'Eterno, il problema di un popolo desolato può essere risolto. È ammirevole e ricco di insegnamento, la preghiera d'intercessione che questo nobile uomo eleva a Dio, senza escludersi dal numero dei colpevoli, come se egli stesso avesse partecipato al peccato e allo sviamento del popolo d'Israele.

«Ti supplico, o Eterno, DIO del cielo, Dio grande e tremendo, che mantieni il patto e la

misericordia con quelli che ti amano e osservano i tuoi comandamenti, siano le tue orecchie attente e i tuoi occhi aperti, per ascoltare la preghiera del tuo servo, che rivolge ora a te giorno e notte per i figli d'Israele, tuoi servi, confessando i peccati dei figli d'Israele, che noi abbiamo commesso contro di te. Sì, io e la casa di mio padre abbiamo peccato.

Ci siamo comportati molto malvagiamente contro di te e non abbiamo osservato i comandamenti, gli statuti e i decreti che tu ordinasti a Mosè, tuo servo. Ricordati della parola che ordinasti a Mosè, tuo servo, dicendo: Se peccherete, io vi disperderò fra i popolo; ma se tornerete a me e osserverete i miei comandamenti e li metterete in pratica, anche se i vostri dispersi fossero ai confini del cielo, io di là li raccoglierò e li ricondurrò al luogo che ho scelto per farvi abitare il mio nome.

Ora questi sono i tuoi servi e il tuo popolo, che tu hai redento con la tua grande potenza e con la tua forte mano.

O Signore, ti prego, siano le tue orecchie attente alla preghiera del tuo servo e alla preghiera dei tuoi servi che prendono diletto nel temere il tuo nome; concedi oggi stesso, ti prego, buon successo al tuo servo, facendogli trovare clemenza agli occhi di quest'uomo» (Neh. 1:5-11).

3. La risposta di Dio, al pianto, al cordoglio, al digiuno e alla preghiera di Nehemia.

Dal momento che Nehemia si era rivolto a Dio umilmente e con sottomissione alla Sua sovrana Autorità, e che quell'atteggiamento l'aveva assunto per perorare la causa di un popolo ridotto all'estremo della sua miseria, e dato che la sua intercessione faceva esplicito riferimento alla misericordia di Dio e alle Sue promesse, non era fuori posto che egli concludesse la sua preghiera, dicendo:

“...concedi oggi stesso, ti prego, buon successo al tuo servo, facendogli trovare clemenza agli occhi di quest'uomo...” (v. 11).

Poiché Nehemia si era reso conto, nel corso dei “vari giorni”» di pianto, di cordoglio, di digiuno e di preghiera davanti all'Iddio del cielo, che il Signore l'aveva scelto per essere lo strumento di ristoramento di quel popolo per il quale stava intercedendo, appare abbastanza chiaro alla nostra riflessione, da giustificare la richiesta di una risposta immediata “oggi stesso”. Da questo particolare atteggiamento che Nehemia seppe assumere in quel tempo, nacque, quello che noi diciamo ai nostri giorni, “una visione”. Sarà difficile, per non dire impossibile, che una visione

nasca lontano dalla presenza del Signore o da un'atteggiamento che Dio non gradisce.

Il "successo" che questo uomo vuole avere, in base a quello che si delinea chiaramente all'orizzonte, non è basato sulle sue capacità d'azioni, ma unicamente su Dio. Pur sapendo che si trova al servizio di Artaserse, chiede di poter trovare *"clemenza agli occhi di quest'uomo"*. Il riferimento riguarda sicuramente il re.

Che differenza tra coloro che vanno in cerca di successo basandosi sulle proprie capacità intellettuali e organizzative e di quelli, (e Nehemia è un pilastro di esempio) che chiedono invece l'intervento di Dio per poterlo avere. Oggigiorno, la parola successo, è il termine che frequentemente si usa: lo si trova in bocca degli uomini d'affari, come anche in tutti quelli che hanno ambiziose aspirazioni. Non è solamente il termine del secolo, della modernità, è diventato anche un termine caro agli ecclesiastici. In campo religioso si parla spesso di "successo", quasi come sinonimo dell'approvazione divina, e, quando questo manca, non si ha nessuna titubanza ad affermare che coloro che non lo conseguono, è prova evidente che non ci sanno fare, non seguono certe regole e non hanno di mira soprattutto l'esempio di quelli che l'hanno ottenuto. Oggi, si rischia di far confusione tra un

principio divino, ? valevole per tutti ? e un'esperienza che non tutti fanno nella stessa maniera. Quando si parla di un'esperienza, come se fosse sinonimo di «un principio divino», si rischia di far dire alla Bibbia quello che essa non vuole dire, con le conseguenze inevitabili di tante delusioni e tanti mancati successi.

Se Dio ti ha scelto per un determinato lavoro e si è aperta una chiara visione davanti a te, farai bene di chiedere a Dio di darti successo, così darai la dimostrazione che il buono andamento delle cose, non sarà il risultato della tua intelligenza o del tuo “saper fare”, ma di un'opera che Dio compirà servendosi della tua strumentalità. Questo però non vuol dire assolutamente che sol perché un tizio ha avuto successo in quello che ha fatto, tu debba fare le stesse cose e aspettarti il medesimo risultato. I compiti nell'opera del Signore sono molteplici, e sono anche differenti gli strumenti usati e le maniere per portarli a compimento.

Tu sarai qualcuno e qualcosa, ? soprattutto davanti agli occhi di Dio ? se saprai rimanere là dove il divino Architetto ti ha posto e saprai fare il lavoro che ti è stato assegnato. In una banda musicale, ci sono tanti strumenti che se vengono ascoltati separatamente, non ispirano il piacere per ciò che riguarda l'ascolto, ma danno fastidio

all'orecchio. Però, quello stesso strumento che ti ha infastidito quando l'hai ascoltato isolatamente, non farà lo stesso effetto quando l'ascolterai insieme con gli altri strumenti: La meravigliosa e piacevole armonia che sentirai, non sarà prodotta solamente dagli altri strumenti che non hai sentito separatamente, ma anche da quello che hai sentito da solo.

Ricordati che nel corpo di Cristo, la Sua chiesa, ci sono molte membra, uno diverso dall'altro e non tutti hanno la stessa funzione. Quantunque la mano non faccia quello che compie il piede o l'occhio, o viceversa, nondimeno, ognuno svolge il suo ruolo per la buona funzione dell'intero corpo.

Se Dio ti ha fatto occhio nel corpo di Cristo, non cercare di essere mano o altro. D'altra parte, si sa con estrema certezza che nessun membro di un corpo, anche quello che è considerato più importante, è corpo a sé stante; di conseguenza, non può vantarsi di non aver bisogno di altre membra. Siccome il corpo è l'insieme di molte membra e non di uno solo, ne consegue che se uno dovesse avere tante membra dello stesso tipo, formerebbe una mostruosità che spaventerebbe il più coraggioso.